

Gregorio Pane

ROMA È partito dal «paese del cielo» (così lo chiamano i suoi abitanti) l'allarme terrorismo che la notte della vigilia ha tanto spaventato il Presidente del Consiglio da fargli ritenere opportuno non muoversi dalla capitale. Orune, tremila abitanti, 25 chilometri da Nuoro, il paese delle grandi faide e dei grandi rapimenti. Visto dall'alto ha il profilo di una pistola. È da questo luogo che provenivano i rapitori di Fabrizio De André. Ora, la ricostruzione di quelle ore febbrili dove a Roma si decideva come difendere il Vaticano da un attacco aereo, parte proprio da qui. Dal maresciallo dei carabinieri Antonio Tilocca mittente dell'informativa riservata.

PAROLE ARABE

«Una fonte attendibile - dicevano l'altro sabato i bene informati. «Una fonte araba» hanno ripetuto ieri (ridendo) gli investigatori. In terra di pastori, nel cuore della Sardegna, un uomo non meglio identificato, certo un arabo, pochi giorni prima di Natale avrebbe dunque informato i carabinieri e i paesani che nel continente, a Roma, si stava preparando un attentato grave come quello dell'11 settembre. Il povero maresciallo Tilocca, garante della sicurezza di un paese sperduto tra le montagne, ieri negava ogni cosa.

Eppure su come è nata la «bufala» che ha spinto Silvio Berlusconi a lanciare l'allarme sulle pagine del quotidiano *Liberò* non ci sono margini di dubbio. Piuttosto qualche sospetto. Basta raccontare i fatti.

LE PROCEDURE

Dunque la notizia arriva al maresciallo Tilocca vicino a Natale. Si sa, in questi giorni la Sardegna è nel mirino degli anarco-insurrezionalisti che hanno messo a segno ben quattro attentati e i carabinieri prestano ascolto a ogni segnalazione. Tra queste arriva anche la fonte araba che come dice Berlusconi a *Liberò* annuncia «una notizia precisa e verificata di un attentato su Roma nel giorno di Natale. Un aereo dirottato sul Vaticano. Un attacco dal cielo». La fonte in realtà sembra poco attendibile, ma per non sbagliarsi il maresciallo Tilocca trasmette il notam al comando di Nuoro. Anche i carabinieri di Nuoro verificano la scarsa attendibilità, ma siccome di questi tempi non si sa mai

“ La ricostruzione delle ore febbrili in cui si decideva come difendere il Vaticano da un attacco aereo a Natale: dalla soffiata dall'isola al vertice in prefettura



«Fonte araba», dicono i bene informati. Prima la nota passa di tavolo in tavolo, poi scattano le misure di sicurezza: stop ai voli su Roma, caccia pronti al decollo, elicotteri in volo”

Attacco al Vaticano, un giallo sardo

L'odissea di un'informativa-fantasma: partita (forse) dalla Sardegna, scartata dai servizi, pompata da Berlusconi



Controlli delle forze dell'ordine all'ingresso di Piazza San Pietro ieri prima della recita dell'Angelus del Papa



trasmettono il verbale al comando generale della Sardegna.

È il comando generale? Non si sa mai, trasmettono la nota a Roma, al Viminale che a sua volta la trasmette al Sids. Gli esperti dei servizi segreti vagliano l'informazione. Anche loro la giudicano «poco attendibile». Però meglio non rischiare e la nota passa al comando generale dei carabinieri di Roma che a sua volta la passa alla Prefettura.

TUTTI DA SERRA

È la vigilia di Natale. In Vaticano stanno per accorrere migliaia di fedeli per la messa di mezzanotte, meglio non rischiare. Il prefetto Serra convoca il generale Tricarico e il sindaco Veltroni: è una riunione improvvisata nella quale si decide di non sottovalutare la minaccia. Viene avvisa-

to il Presidente del Consiglio, non si sa mai. E scattano le misure di sicurezza. Le disposizioni sono rivolte soprattutto al settore aereo: si vietano i voli su Roma per un raggio di cinque miglia a partire dal centro della città, eccezione fatta per i voli di Stato; si proibiscono le partenze da Ciampino e dagli altri piccoli scali della città ai cosiddetti voli a vista, con aerei privi della strumentazione di bordo; si è poi previsto che i caccia intercettori si alzassero in volo pronti ad intervenire, specie nelle fasce orarie che comprendono cerimonie religiose. Si dispone anche che elicotteri in assetto Smi (Slow moover interceptor) che hanno proprio il compito di contrastare la minaccia che potrebbe arrivare da piccoli velivoli di sorvolare San Pietro.

MINACCIA PREMIER

Ed è a questo punto che entrano in scena Berlusconi e *Liberò* e l'allarme agli italiani di una grave minaccia dal cielo. Un'intervista lunga una pagina dove messaggi indiretti si mischiano all'allarme terrorismo. Dove insieme all'allerta sul Vaticano si insinua una riforma che prevede il carcere per lo scippo selvaggio, si racconta di come Cossiga lo abbia invitato a mandare la Finanza da Romiti.

Dicono oggi i servizi: non c'era alcun allarme preciso sul Vaticano se non quelli lanciati due mesi fa dall'intelligence del Mossad e per i quali erano già state attivate tutte le misure di sicurezza. Nessuno ha però fermato la catena.

«L'allarme a San Pietro? Noi non ne sappiamo nulla»

La nota sul rischio attentati sarebbe partita dai carabinieri di Orune, nel Nuorese. Ma il maresciallo Tilocca dice: l'ho saputo dai giornali

Davide Madeddu

ORUNE (Nuoro) Allarme assalti a Natale? Nessuno se ne è accorto. Qui, dalla piccola caserma di Orune, il paese della provincia di Nuoro dovrebbe essere partito l'allarme attentati a Natale. Il condizionale è d'obbligo dato che nessuno degli addetti ai lavori sembra essersene accorto. Nessuno, infatti, ricorda un solo elemento che possa ricondurre a quell'informativa che per il giorno di Natale segnalava il pericolo di attentati contro il Vaticano e che avrebbe spinto il premier a trascorrere le festività natalizie in forte apprensione nella capitale.

E, infatti, il giorno dopo i proclami sui giornali del pericolo at-

tentati qui a Orune, nella caserma di un paese di provincia alle prese con mille altri problemi, cadano tutti dalle nuvole. A restare quasi senza parole è, infatti, il maresciallo Tilocca, comandante della stazione di Orune. Quella da dove sarebbe partita l'informativa.

Il «responsabile» della nota spedita a Roma: «Non mi risulta che ci siano state segnalazioni di alcun tipo»

”

«Non so assolutamente nulla. Non mi risulta che da questa caserma sia partita alcuna informativa. E non mi risulta che sia partita neppure dalla compagnia di Bitti o dalle altre». Il responsabile della caserma, voce gentile e disponibile, davanti alle richieste è anche più esplicito. «Le notizie su un potenziale attentato per il giorno di Natale l'ho appreso dai giornali questa mattina (ieri, ndr). Ma qui non abbiamo nessun episodio che possa essere ricollegato all'argomento».

Grande risalto

Proprio i quotidiani regionali hanno dato un grande risalto alla notizia che indicava un centro del nuorese, poi si è scoperto essere Orune, la fonte dell'informativa che faceva scattare l'allarme per il

giorno di Natale. Notizie che, a quanto pare, a Orune, il paese che visto dall'alto ha la forma di una pistola, non sarebbero neppure circolate.

«Non mi risulta ci sia stata neppure una segnalazione di alcun tipo». Nessun riscontro neppure tra i responsabili delle altre compagnie che «controllano il nuorese». Dalla compagnia di Nuoro a quella di Bitti, il risultato non cambia. La risposta è stata la stessa di Orune. Nessuna informativa nessuna segnalazione.

Nessun indizio su quella «notizia confermata - annunciata dal presidente del Consiglio nella sua intervista - di un attentato su Roma nel giorno di Natale. Un attacco dal cielo da parte di terroristi kamikaze».

Mistero, quindi per un potenziale allarme che sarebbe partito da una zona della Sardegna, famosa più per gli omicidi dal muretto a secco e un tempo per i sequestri di persona.

Mistero appunto, anche sulle due leggende metropolitane che la settimana prima di Natale hanno allarmato acquirenti e cittadini a Sassari e Cagliari, finendo pure sui giornali regionali.

Leggende e allarmi

Due storie quasi uguali che a Sassari avrebbero fatto scattare pure l'allarme antiterrorismo. Storie, tutte da verificare nonostante le numerose segnalazioni arrivate alle due questure che avrebbero come protagonisti un giovane mediorientale e una donna. teatro di questo incontro dai contorni mi-

steriosi e con finale tragico l'interno di un centro commerciale, reparto acque minerali.

Secondo la segnalazione, la donna intenta a fare la spesa per le feste perde il portafogli con i documenti. Il borsellino contenente denaro contante e docu-

L'antiterrorismo era scattato per voci prenatalizie diffuse a Sassari e Cagliari, poi rivelatesi leggende metropolitane”

”

menti viene ritrovato dal mediorientale che restituisce e rifiuta la ricompensa che la donna vuole dare, come previsto per legge. A questo punto il gentile ragazzo mediorientale mostrerebbe il suo vero volto.

«Grazie non voglio regali. Anzi - questo il contenuto della prima leggenda metropolitana - ve lo faccio io. Per Natale non venite a comprare nei centri commerciali, potrebbe accadere qualcosa di grave e brutto». Versione circolata a Sassari che a Cagliari avrebbe un altro finale. Ossia, invece di scongiurare i centri commerciali, il diligente giovane mediorientale suggerirebbe di «non andare al Vaticano per il giorno di Natale».

Coincidenze o leggende metropolitane? Mistero.

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità



NO LIMITS